

Oggi primo anniversario della morte di Aida Cirese Ruscitti

# Una vita per la Scuola

Sarà trasferito all'Archivio di Stato reatino l'importante carteggio Cirese

ESATTAMENTE un anno fa a 98 anni moriva Aida Cirese Ruscitti, maestra.

Dopo la Marsica ed il Molise (Antrosano, Massa d'Albe, Avezzano, Castro-pignano, Campobasso), Rieti è stato l'ultimo e più durevole luogo del suo generoso e gioioso vivere ed insegnare: oltre cinquanta anni.

Anni di scuola, da San Liberato di Cantalice al «Marconi» di Rieti, con generazioni e generazioni di alunni memori ed amati. Ed anni di vita, nella casa di Viale dei Flavi 17, scala D interno 6, un tempo dell'Incis.

Ma anche la casa fu a suo modo scuola: quanti giovani insegnanti vennero ad apprendervi da lei il «Metodo delle frasi» che le veniva da Ettore

## «CI BASTA L'AFFETTO CHE CI UNISCE»

GENTILISSIMO Presidente,

ho ricevuto la relazione del Convegno in Umbria. Ne avevo avuto il resoconto dalle colleghe che vi hanno partecipato. Non è stato, a quel che ho potuto capire, una riunione piacevole.

Nessuno vuol capire che la nostra è una associazione spirituale che solo in apparenza può sembrare burocratica: una riunione di insegnanti che hanno lavorato solo per la preparazione, oltre che intellettuale, spirituale e morale dei bambini a loro affidati.

Come tale è ritenuta da chi ci com-

prende. Non abbiamo bisogno di sindacati, ma solo di affetto e di aiuto spirituale: siamo tutti avanti negli anni. Da noi è lontano il potere, c'è l'affetto e basta che ci unisce.

Forse parlo da persona molto anziana: sono sui 92 anni, e ho lavorato per 45 anni nella scuola del popolo. Sono lieta di stare con le colleghe che tutto hanno saputo dare nel loro interessante insegnamento.

Questo è tutto quello che so dire. Perdonatemi, vi auguro buon lavoro e vi stringo al cuore. A lei, Presidente, auguri affettuosi.

Aida Cirese

Montanaro, iniziatore ingiustamente dimenticato, e che portava i bimbi a leggere e scrivere in tre mesi, senza sillabare? Lo stesso poi ebbe sede la sezione reatina dell'Aneb, l'Associazione Nazionale Educatori Benemeriti di cui Aida Cirese fu a lungo presidente.

Ed in quelle stesse stanze nascevano gli ultimi e più alti doni di cultura che Eugenio Cirese

fece alla Sabina, al Molise ed all'Italia: *Lucecabelle*, i *Canti popolari di Rieti* e del Molise, *La Lapa*.

Per un'amara vicenda amministrativa, l'amata casa di Eugenio e di Aida Cirese s'è dovuta svuotare: un frammento di storia distrutto. Ma l'Archivio di Stato di Rieti ne sta raccogliendo i libri e le carte.

Tra queste c'è una lettera che nel 1987 Aida Ci-

rese scrisse al presidente nazionale dell'Aneb, dopo un convegno in cui s'era tempestosamente discusa la proposta di sindacalizzare l'Associazione.

La pubblichiamo accanto. È la lettera di una vecchia novantaduenne; ma forse non è una lettera vecchia, ed anzi forse anticipa, per il profondo senso dei valori con cui guarda a problemi di scuola e di vita che sono ancora nostri.